

Zeitschrift:	Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber:	Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band:	97 (2025)
Heft:	1
Artikel:	Per lui, Cdte. del Bat. Fr. Car. Mont. 297 la guerra iniziò il 29 agosto 1939 e per lui cdt rgt "Ticino Sud" terminò il 28 ottobre 1945
Autor:	Valli, Franco
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1090242

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per lui, Cdte. del Bat. Fr. Car. Mont. 297 la guerra iniziò il 29 agosto 1939 e per lui cdt rgt “Ticino Sud” terminò il 28 ottobre 1945

col a r Franco Valli,
responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi
archivio@rivistamilitare.ch

Citare MARIO MARTINONI vuol dire ripercorrere la storia di un ufficiale protagonista delle giornate di fine aprile 1945 e in particolare dei “I Fatti di Chiasso” (www.e-periodica.ch; RMSI Mario Martinoni).

Per Lui, il servizio attivo iniziò il 29 agosto 1939 da comandante del battaglione di frontiera carabinieri montagna 297 in Valle Morobbia. Oltre le attività giornaliere della truppa, i diari del battaglione descrivono l’atmosfera di quei giorni, la poca benevolenza della popolazione nei primi giorni dello schieramento della truppa in valle, come pure il personaggio MARIO MARTINONI, esigente, dal carattere rude (i residenti della valle lo chiamano *pericolo pubblico*) ma giusto, amato e rispettato dai suoi subordinati.

Il diario è scritto a più mani dalle quali traspare lo stato d’animo nei primi tre giorni.

1° giorno, martedì 29 agosto 1939

All’alba di stamane sono apparsi gli avvisi di mobilitazione per le truppe di frontiera. Gli ufficiali, sott’ufficiali e soldati del Bat. Fr. Car. Mont. 297 si dirigono verso il campo militare di Bellinzona, luogo designato per la mobilitazione. Il continuo di militi dà alle vie della città l’insolito aspetto della guerra vicina. I soldati portano il loro ruvido grigioverde, le scarpe ferrate, accanto alle esili e gracili figure degli scarti assoluti in scarpine bianche e brillantina. Credo che la bellezza di questo primo giorno di mobilitazione sia la grande calma che è sul volto dei soldati che camminano sicuri della loro forza e della loro volontà. La sicurezza dei militi si trasmette visibilmente anche alle donne che affluiscono lungo le vie nella fresca mattinata di agosto. La campana martellata dal batacchio ha cessato di richiamare i suoi primi difensori. Alle 0600 carrozza l’automobile dell’Aiutante di Bat.

Associazione per la
ARMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana



I° Ten Olgiati verso la Valle Morobbia e, mentre nel campo i militi allineano caschi e armi in una esattezza che rammenta le lontane scuole di reclute, alle 0800 il Ten. Pedrazzini prende il comando del distaccamento Carena, che occupa con i doganali di valle. Intanto il Maggiore Martinoni che doveva essere a Zurigo fa sentire la eco delle sue azioni poiché dai parchi di stima giungono alle nostre basi magnifici autocarri Saurer e Dodge pilotati da autisti che la Valle Morobbia conoscono bene. Il trasporto delle truppe è così assicurato. Mentre alla spicciolata rientrano i dimoranti nella Svizzera interna, le singole compagnie ritirano munizioni e le armi automatiche, gli attrezzi. Il Cap. Papa, residente a Milano non essendo ancora giunto, il comando della I/297 viene assunto dal I° Ten. Buletti. Alle 1315 alla presenza del Cons. di Stato in variopinti vestiti estivi, II Cdte di Brigata, dopo aver fatto leggere gli articoli di guerra del R.S. (n.d.r. Regolamento di Servizio) deferisce il giuramento. Alle 1630 incomincia il trasferimento delle compagnie a mezzo camions. E per tutta la serata è un andirivieni di autocarri che portano verso le sorgenti della Morobbia gli uomini del Bat. 297. La I Compagnia, comandata dal Cap. Lucchini traversa la valle a Vellano ed occupa le posizioni dei Monti di Stagno e di Costa d’Arbera. Alle 1900 il Cdo di Bat è installato a Carena. La salita delle unità a bordo degli autocarri è tipica (?). Ai campanili appare illuminata dalla lanterna la bandiera rosso crociata. Alle 2130 le posizioni del piano Carena sono occupate e le compagnie

Respini (III), Papa (I) e IV (I° Ten. Hagen) si accantonano alla meno peggio nelle case. Il morale della truppa è altissimo. Si formano crocchi e qualche studente racconta barzellette. La popolazione sembra essere piuttosto ostile e non comprende le necessità di mobilitazione. Alle 2300 gli ultimi elementi del servizio di battaglione chiudono in Carena. Il villaggio è silenzioso e solo si ode, in fondo, scrosciare il fiume selvaggio come le nostre montagne madri, selvaggio e puro come il nostro istinto di libertà che in questa notte è più forte che mai negli uomini che si guardano negli occhi, nella sicurezza di rimanere camerati, negli ufficiali che si stringono la mano, nel nuovo giuramento di camerateria e di sacrificio. Lontano, al piano, le uniche luci di Locarno e di Ascona rammentano avventure scialbe o conferenze andate male.

2° giorno, mercoledì 30 agosto 1939

Tempo bello. Il Cap. Respini parte con la sua compagnia per le posizioni sopra Carena dove immediatamente inizia i lavori di accampamenti e posizioni di fuoco. Ovunque vengono scavate trincee, steso filo spinato. Il materiale occorrente viene requisito un po' ovunque fra le proteste e lo scalpore della popolazione, la quale vorrebbe forse avere dalla truppa solo il lucro delle forniture e delle consumazioni. L'intervento

energico del Comandante di Battaglione tarpa alquanto le ali ai piangenti civili. D'ora in poi il Maggiore è ormai, da questo momento, il terrore degli speculatori e delle vecchie megere. Ma è ancora lui che fa un giro d'ispezione per la creazione di ricoveri per la popolazione civile e lungo la via principale del villaggio appaiono scritte rosse ed una freccia: Rifugio 11° ...

Nel salire al Gesero due cavalli ruzzolano a valle e si accoppiano.

Si è congiunti con il mondo per mezzo della radio installata nell'automobile dell'Aiutante di Bat. Il Colonn. Div. Guisan è nominato Generale Dall'Assemblea federale. Il morale della truppa è sempre alto. I servizi postali da campo funzionano impeccabilmente. Giungono dall'Estero i ritardatari. Il Cap. Papa rientra e prende il comando della prima compagnia.

Al Bat. sono i seguenti signori Ufficiali:

Magg. Mario Martinoni, Cdte Bat.

Cap. Orazio Delmuè, medico di Bat.

I Ten Libero Olgiati, Aiut. di Bat.

Ten Piero Bonzanigo, Uff. gas di Bat.

Ten. Giuseppe Barberis, lanciamine

Ten. Tognetti Pio, convoglieri

Ten. Vetterli Hans, Quartiermastro

Cap. Papa Alcide, Cdte I Comp.

**Non ho imbrattato il muro.
Ho imparato perché il rossetto si chiama «rossetto».**

A volte funziona. A volte si impara.
Assicuriamo la tua creatività.

Agenzia Generale Lugano – Tiziano Sacchetti
Agenzia Generale Sopraceneri – Michelangelo Venturo
Broker Center Ticino – André Gauchat
 Tel. 0800 24 800 800 / servizioclientela@baloise.ch

baloise

I Ten. Mario Buletti
 Ten. Remo Pelli
 Ten. Otto Pedrazzini
 Cap. Luciano Respini, Cdte III Comp.
 I Ten. Arturo Brenni
 Ten. Felice Solari
 Ten Luigi Neri, medico di Comp.
 Cap. Alessandro Lucchini, Cdte II Comp.
 Ten Alfredo Quadri
 Ten. Guido Prédermann, medico di Comp.
 I°Ten Matteo Hagen, Cdte IV comp
 I°Ten. Giambonini Antonio
 I°Ten. Alfredo Bernasconi
 Ten. Rossi Rolando

Effettivi al 30.8.39
 Ufficiali 23
 Sott'ufficiali e Soldati 460
 Cavalli 32
 Automobili 6 / Lanciamine 4

3^ogiorno, giovedì 31 agosto 1939

Tempo bello. A poco a poco le compagnie scompaiono nelle trincee e nelle caverne scavate sotto la montagna. Continuano le operazioni di rinforzo delle posizioni e di mascheramento. Giungono i Consiglieri in stivaloni di vernice che fanno a pugni con le nostre scarpe chiodate. In Carena si costruiscono ricoveri antiaerei e si pulisce il paese. Ovunque sono cassette con la scritta "Rifiuti". Carena non è mai stato così pulito. È istituito un corpo di spazzini. La sera il Maggiore fa ispezione nei ristoranti e nei ritrovi dove mette a posto parecchie tuniche sbottonate e fa scomparire qualche fazzoletto di fienagione, poco adatto al servizio che ci incombe.

Maggiore spunta da ogni angolo (!). In Carena la popolazione pare farsi più amica ma è certo che il Maggiore è temuto. Conosciuto in tutta la valle per la sua risolutezza e la sua energia, i civili lo chiamano "pericolo pubblico". Ma noi, con lui, stiamo bene.

Ancora una testimonianza di un sergente granatiere sul personaggio Martinoni Ottobre 1943

Il Col. Martinoni, dalla truppa chiamato "zio Mario" era persona molto stimata dai soldati e sott'ufficiali, non però in modo uguale dai "Signori" (!), almeno così si mormorava. Ogni sera sul piazzale di Bellinzona Stazione una sezione granatieri montava la guardia. Purtroppo quella sera ci fu una disputa grave tra un caporale ed il tenente.

Fu uno spettacolo penoso, poiché ogni sera al cambio della guardia, i bellinzonesi erano spettatori. La scena ebbe conseguenze per i protagonisti.

Il giorno dopo il Colonnello Martinoni radunata la Cp. iniziò la predica così:

"Comprendo benissimo il vostro stato d'animo attuale. Siete come una sposina, che dopo mesi di preparativi, è pronta per convolare alle nozze. Il vestito è stretto, le scarpe pure e le procurano dolori e ... lo sposo ... lo sposo non arriva!"

L'impazienza e la tensione presso la truppa, e qui in particolare presso i granatieri d'allora, era agli apici ma Martinoni sapeva, anche in quelle occasioni, capire i propri subordinati e infondere loro sicurezza.

Salviamo la nostra storia militare ticinese dai solai e dalle pattumiere!



belloli

Produzione e fornitura di prodotti, macchine ed equipaggiamenti nel settore della costruzione di gallerie e nell'edilizia in tutto il mondo!

www.belloli.ch